

SELPRESS  
www.selpress.com

Direttore Responsabile  
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata  
498.438

»» | **Il retroscena** Prove di accordo su singole misure

# Il Tesoro tesse la tela per l'agenda bipartisan

## Previdenza e cartolarizzazioni fra i dossier

ROMA — Ci mancava quasi che esprimessero sostegno a Giulio Tremonti. E se Pierluigi Bersani e Pier Ferdinando Casini alla fine non l'hanno fatto, forse, è anche perché con l'aria che tira nella maggioranza, appoggiare Tremonti rischia solo di rendergli più difficile il lavoro, e di conseguenza esporre ancor di più l'Italia al rischio della speculazione. Così i segretari dei due maggiori partiti d'opposizione si sono limitati al dovuto, esattamente nel solco tracciato dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, con un'assunzione di responsabilità, un messaggio di ottimismo, la presa di coscienza di un momento critico. Poi Bersani e Casini hanno cominciato a fare gli scongiuri, aspettando, domani, la riapertura dei mercati.

Ieri mattina si sono visti a Bologna, e insieme hanno fatto colazione e letto i giornali. Restando tutti e due colpiti dall'editoriale del «Sole 24 Ore» firmato da Roberto Perotti e Luigi Zingales. Dove si sostiene che il momento tanto temuto è arrivato, e che la manovra che quindici giorni fa poteva bastare, oggi non tranquillizza più i mercati, al punto da immaginare un'operazione draconiana di risanamento per arrivare al pareggio non nel 2014, ma domani. Uno scenario che i segretari dell'Udc e del Pd non si augurano, ma che li spaventa nel suo realismo.

Si sono chiesti quanto potrà restare della manovra da 80 miliardi se domani dovesse arrivare un'altra ondata speculativa sui titoli di Stato italiani. Arrivando alla conclusione che «un'altra giornata come quella di venerdì rischierebbe di annullare quasi tutto lo sforzo da compiere nei prossimi tre anni». E poi si sono messi a discutere della Grecia, a ricordare come due settimane prima del default, ad Atene, c'erano più o meno le stesse situazioni di oggi, a Roma. Una maggioranza instabile e litigiosa, conflitti continui tra il premier ed il ministro dell'Economia, e poi gli scandali sulla corruzione, le tangenti, le risse con la magistratura. Tutto drammaticamente uguale. Ed enormemente preoccupante.

Per ora c'è l'impegno del Pd e dell'Udc ad avanzare proposte «aperte»

di riforme strutturali che possano favorire la crescita, a lavorare anche insieme al governo per migliorare la manovra e se possibile rafforzarla. «Il coinvolgimento dell'opposizione in un dibattito serio sarebbe senza dubbio apprezzato dai mercati», dicono nel PdL, anche se non ci credono più di tanto, non fosse altro perché «bisogna ricordare che l'asse Casini-Bersani è quello del governo di responsabilità nazionale». «Abbiamo già dato la disponibilità ad un confronto aperto. Presentino le loro proposte e poi vedremo, ma finora di proposte serie e credibili, dall'Udc e dal Pd non sono arrivate» ribadiscono al ministero dell'Economia.

Qualche margine c'è. I contatti diretti in questo momento vengono evitati, ma le diplomazie sono già al lavoro. Si identificano già alcuni possibili terreni di collaborazione con l'obiettivo di trovare nuove soluzioni per lo sviluppo. Ad esempio c'è una proposta di Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd al Senato, per la cartolarizzazione dei crediti delle imprese verso la pubblica amministrazione. Operazione complicata, ma che al Tesoro giudicano interessante. «Se però la condizione fosse quella di trasformare il decreto legge sui conti pubblici in un disegno di legge e tenere la discussione aperta fino a ottobre, non si va da nessuna parte» dicono al ministero dell'Economia, ribadendo che tutti gli emendamenti dovranno rispettare o migliorare i saldi della manovra ed essere «Eurostat-compatibili», quindi a prova di bomba.

In attesa di segnali, Casini e Bersani, intanto, mettono le mani avanti. E si sono già messi a discutere del piano «B», ovvero che fare se la speculazione dovesse affondare il colpo. La soluzione draconiana l'hanno già messa sul tappeto. Tagli alla spesa che salvino la previdenza e i servizi sociali, privatizzazioni forzate e nuove tasse, ma sui ricchi. Pier Ferdinando Casini ha in testa la patrimoniale sulle grandi ricchezze, idea che a Bersani certo non dispiace. Porterebbe risorse per garantire i mercati e forse anche un po' di crescita. Anche se nessuno dei due si augura, oggi, di dover usare quell'arma per fronteggiare l'ira dei mercati.

Mario Sensini  
msensini@corriere.it

### 51,1

millardi  
L'ammontare della manovra varata dal governo

### 1.890

millardi  
Il debito pubblico italiano in base alle ultime rilevazioni

**Sul «Sole»**

I leader sono rimasti colpiti dall'editoriale di Perotti e Zingales: «La manovra, così com'è, non basta più»

**Udc e Pd**

«Niente sconti ma siamo disponibili a un confronto aperto: presentino proposte e allora vedremo»

